



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 23 Gennaio 2020

L'intervista Roberto Di Bella

«Baby criminali via dalle famiglie se i genitori vivono nell'illegalità»

Daniela De Crescenzo

«Per i giovani del Sud è necessario un piano Marshall che preveda la mobilitazione delle risorse, ma anche di tutti i soggetti in campo, a partire dalla scuola, dai centri sociali, dal volontariato». L'os parte da Roberto Di Bella, presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, ma anche autore con Monica Zapelli del libro «Liberi di scegliere. La battaglia di un giudice minorile per liberare i ragazzi della 'Ndrangheta» da cui è stato tratto un film per la Rai: nel volume racconta l'esperienza di un magistrato che per salvare i figli dei boss è costretto ad allontanarli dai padri e dal territorio che li condanna a seguirne le orme. Sabato sarà a **Napoli** per discuterne al Moderatissimo nell'ambito della rassegna "RagionaMenti", organizzata da Paolo Siani, Luciano Stella, Francesca Mauro e Josè Petoia.

Bambini che spacciano, organiz-

zano stese, assaltano le forze dell'ordine. E le istituzioni smarrite, non riescono a intervenire in maniera efficace. Lei cosa suggerisce?

«Il primo terreno d'intervento è quello della prevenzione primaria che va fatta destinando maggiori risorse alle politiche sociali. Queste finora si sono rivelate inadeguate alla realtà dei fatti e all'involutione del costume sociale e quindi anche di quello criminale. E ciò vale per la Calabria, ma anche, probabilmente, per la Campania».

Cosa servirebbe?

«Innanzitutto bisogna ampliare l'offerta formativa e scolastica prevedendo scuole a tempo pieno in tutti i territori a rischio per sottrarre i ragazzi alla strada. E poi, tenuto conto anche degli altri fattori di rischio, bisogna agire in maniera più incisiva sulla dispersione scolastica. A Reggio Calabria abbiamo siglato un protocollo prefettizio con la direzione scolastica provinciale e abbiamo previsto che tutte le situazioni di disagio e dispersione scolastica siano segnala-

te alla procura presso il tribunale per i minorenni. Abbiamo così ridotto moltissimo la dispersione, soprattutto tra i rom, intervenendo sulla responsabilità genitoriale. Prima prescriviamo ai genitori di ottemperare all'obbligo scolastico. Se la mancanza prosegue mettiamo i ragazzi in comunità a semi-convitto e, nei casi più gravi, a convitto. Se c'è un'inadempimento interviene lo Stato guardando al prevalente interesse dei minori».

Ma i docenti non sono Superman...

«È vero, ma oggi gli insegnanti vanno adeguatamente preparati ad affrontare i temi del disagio giovanile, del bullismo e della criminalità minorile. A scuola bisogna combattere i miti mafiosi facendo capire ai giovani che la vita nei clan porta al carcere, alla morte o comunque a un'esistenza di sofferenza. Non solo. Ai ragazzi bisogna mostrare le conseguenze che la criminalità organizzata ha sulla vita di tutti noi. E per la Campania pen-

so ad esempio alla Terra dei fuochi».

Basterà?

«Bisogna ricordare le vittime di mafia e gli eroi civili. Questo compito non può essere lasciato solo a Libera o a interventi occasionali. Se serve occorre mettere in campo il supporto psicologico anche per mediare i conflitti che sorgono in classe. Io ho fatto judo per tanti anni e trovo straordinaria l'esperienza del maestro Maddaloni a Scampia: dovrebbe essere replicata in tutti i territori a rischio».

E se non bastasse?

«Allora scendono in campo i magistrati del tribunale per i minorenni. Noi interveniamo quando ci sono dei reati o quando all'interno delle famiglie si vivono situazioni pregiudizievoli per i minori. E sono capitati casi di bimbi di dieci, undici anni, coinvolti a pieno titolo dai genitori nel narcotraffico, nel trasporto di armi o nel ruolo di vedette. In questi casi segnalati, in

virtù di uno specifico protocollo, al

tribunale per i minorenni dalla procura antimafia e dalle procure del distretto, noi interveniamo a tutela dei minori e può scattare l'allontanamento. Ma cerchiamo sempre di coinvolgere i genitori nei percorsi educativi e nel novanta per cento dei casi le mamme, che sono donne provate da lutti o carcerazioni, accettano. Alcune diventano anche collaboratrici o testimoni di giustizia per salvare i figli. Altre non hanno contribuito dichiarativi da rendere all'autorità giudiziaria e quindi non possono essere inserite in un programma di protezione ma sono aiutate da Libera e ultimamente anche dall'Unicef».

Come?

«Il 5 novembre 2019 come tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, abbiamo siglato un protocollo con i ministeri di Giustizia, Istruzione e Famiglia, le procure nazionali antimafia e di Reggio Calabria e la Cei, creando, una rete che consente ai ragazzi e ai nuclei che vogliono allontanarsi dai clan, di entrare in una rete di protezione fatta da famiglie e volontari. Un progetto finanziato con l'otto per mille».

Un piano esportabile?

«Certamente. Al momento è calibrato sulla Calabria, ma è possibile allargarlo visto che stiamo avendo risultati ottimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MAGISTRATO
CHE HA TOLTO
I FIGLI AI BOSS
DELLA 'NDRANGHETA:
I MITI MAFIOSI
SI SMONTANO A SCUOLA**

**«POLITICHE SOCIALI
E PIÙ TEMPO
TRASCORSO
IN CLASSE
COSÌ SALVIAMO
I NOSTRI RAGAZZI»**

Un'Orchestra giovanile campana sul modello di Abreu

Alessandra Farro

Dopo la Toscana, il Veneto, la Lombardia, l'Umbria e la Sicilia, anche la Campania avrà la sua orchestra giovanile regionale. È stato il presidente della Regione Vincenzo De Luca, in concerto con l'assessora all'Istruzione, Politiche giovanili e Politiche sociali Lucia Fortini, ad annunciarlo ieri in conferenza stampa a palazzo Santa Lucia.

«La Campania vanta 32 licei

DE LUCA ANNUNCIA L'ACCORDO CON I CONSERVATORI: «UN CONCORSO PER SELEZIONARE LE MIGLIORI ENERGIE»

musicali su un totale di 134 in tutto il territorio nazionale. Sono numeri importanti, che danno la contezza di quanti giovani campani investano nella musica il proprio futuro, vogliamo poter fornire loro un progetto che dia la possibilità di trovare una prospettiva di lavoro stabile. Inoltre, fondare un'orchestra regionale segna una tappa importante per l'identità campana», ha spiegato l'assessora presentando le stipule di un protocollo di intesa per la costituzione dell'orchestra con i conservatori di musica Domenico Cimarosa di Avellino, Nicola Sala di Benevento, San Pietro a Majella di Napoli e Martucci di Salerno con l'obiettivo di coinvolgere anche le scuole medie e i licei musicali attraverso workshop

e laboratori in grado di fornire agli studenti esperienze sul campo.

«Questo protocollo rappresenta l'opportunità di dare un palcoscenico e un addestramento ai ragazzi. Sono molte le medie e i licei musicali che confluiscono da noi, solamente quest'anno abbiamo avuto

1300 nuovi iscritti. Quindi, è importante poter offrire delle opportunità ai nostri allievi, che possano diventare per loro una palestra per affacciarsi al mon-

do del lavoro. Poi, non dobbiamo dimenticarci che il nostro obiettivo, una volta formati gli studenti, deve essere quello di mantenerli nel nostro territo-

rio, non possiamo più permetterci di perderli», ha dichiarato il direttore del conservatorio di Benevento, Giuseppe Ilario.

L'obiettivo della Regione è quello di dare vita a un laboratorio orchestrale sperimentale, alla stregua di «el sistema» di orchestre giovanili venezuelano diretto dall'ex ministro della cultura José Antonio Abreu, che riunisce circa 350.000 bambini e ragazzi provenienti dai barrios più poveri del Venezuela.

Non si punterà soltanto al coinvolgimento dei conservatori e dei licei, ma anche alla creazione di sinergie con i laboratori musicali già presenti sul territorio, che si occupano di ragazzi che vivono situazioni disagiate come l'orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli e la

Sanitansamble del rione Sanità.

«L'orchestra campana sarà formata dai migliori giovani selezionati mediante procedura concorsuale. Questa è un'iniziativa che da tempo volevamo portare in atto. Per la nostra regione la musica ha una valenza radicata nella storia oltre che nella tradizione popolare. Abbiamo cominciato questo percorso aiutando a superare la crisi nel settore dei teatri lirici, come il San Carlo, e adesso vogliamo andare oltre. Ci sono nove milioni stanziati dalla regione per la ristrutturazione del conservatorio di San Pietro a Majella, stiamo aspettando che sia possibile la realizzazione del progetto esecutivo, per poi far partire la gara di appalto», ha concluso De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EL SISTEMA
José Antonio Abreu tra i giovani delle sue orchestre

Infermieri in sciopero il 6 febbraio Per un giorno fermi ospedali e Asl

Contratti scaduti e non rinnovati dalla Regione. In Campania sono 2.800 i precari

NAPOLI Il prossimo 6 febbraio gli infermieri e gli operatori socio sanitari della Campania saranno in sciopero. Tutte le attività saranno sospese ad eccezione dei servizi essenziali — attività di emergenza e salvavita — in segno di protesta. La categoria vuole essere ascoltata e lo sciopero sarà preceduto da una mobilitazione in programma il 28 gennaio.

«Mentre De Luca pensa ad annunciare nuovi infermieri, vincitori del "concorso Cardarelli", decine e decine di precari dopo aver lavorato per anni ricevono in queste ore comunicazione del mancato rinnovo del rapporto di lavoro» spiega Lorenzo Medici, segretario regionale Cisl Funzione Pubblica. I precari in Campania sono tantissimi. Il numero oscilla da 2.500 a 2.800 unità accomunate da rapporti di lavoro instabili, ma che si differenziano per trattamenti che vanno da contratti a tempo determinato ai Cococo, da quelli che lavorano con la partita Iva ad altri

che hanno legami sanciti da accordi differenti.

Tutti dopo il concorso del Cardarelli, al quale hanno partecipato in 16 mila per 60 posti, dal quale sono usciti 1.200 idonei rischia di pregiudicare per sempre la stabilizzazione di una serie di lavoratori che avevano ormai consolidato il proprio rapporto con le aziende ed erano in attesa di un vero e proprio contratto.

«Per questo è stata prevista prima una grande mobilitazione regionale e poi lo scio-

pero del comparto Sanità» aggiunge Medici. L'appuntamento è per il 28 gennaio davanti alle prefetture delle città di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Benevento dove i la-

voratori delle Aziende Sanitarie e delle Aziende Ospedaliere effettueranno dei presidi. Braccia incrociate invece il 6 febbraio. In quella data negli ospedali e in tutti gli altri presidi saranno garantiti solo i servizi essenziali. «Questo è il risultato del mancato dialogo che c'è tra i sindacati e chi do-

vrebbe governare la Sanità in Campania — spiega Lorenzo Medici —. Chiediamo da mesi che i lavoratori siano al pari di quelli che lavorano nel resto del Paese e invece non possiamo far altro che riscontrare ancora una volta l'assenza non solo del dialogo ma di volontà nell'avviare un fruttuoso percorso da cui possano scaturire linee guida per uniformare i rapporti di lavoro. Centinaia di precari in questi mesi rischiano di restare fuori dal circuito professionale dopo aver speso anni in formazione e dopo aver contribuito al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, condizione fondamentale per l'uscita del commissariamento avvenuto negli ultimi mesi del 2019».

Per dieci anni il ricorso a lavoratori precari, per l'impossibilità di assumere durante il commissariamento, è stato indispensabile per garantire l'erogazione di servizi in ospedali e strutture sanitarie.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccia incrociate

L'allarme della Cisl Funzione pubblica sugli infermieri precari, i cui contratti sono caduti e non rinnovati, si sostanzierà in una grande mobilitazione regionale e poi con lo sciopero del comparto Sanità. Il 6 febbraio ospedali e Asl si fermeranno per un giorno

Consegnati alla Palermo e alla Villa Adele

Scuole comunali dotate di defibrillatori

Le scuole comunali Ugo Palermo e Villa Adele sono da ieri dotate di defibrillatore. La consegna è stata effettuata nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo a conclusione del progetto «Leggendo-crescendo. Esperienze di lettura nella scuola dell'infanzia» che ha visto la partecipazione di diversi plessi

scolastici. Le scuole vincitrici sono state sorteggiate. «Siamo molto favorevoli a simili iniziative - ha detto il sindaco, Luigi de Magistris - perché è un messaggio forte di civiltà, di sicurezza, di diritto alla salute». Le apparecchiature sono state donate dalla Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo.

Al via il congresso nazionale con il titolo «Algoritmo, cervello, valutazione»

Sociologi italiani a **Napoli**: tre giorni di incontri

di **Natascia Festa**

Come cambiano le nostre sinapsi immerse nella velocità percettiva contemporanea? E come è possibile valutare i rapporti tra i processi neuronali e i cambiamenti sociali?

Sono alcune delle questioni al centro del dodicesimo congresso nazionale dell'Associazione italiana di Sociologia, presieduta da Enrica Amato, che parte oggi a **Napoli** con il titolo *Sociologia in dialogo: algoritmo, cervello, valutazione*. Il dipartimento di Scienze Sociali della Federico II ospiterà il dibattito su una nuova alleanza tra il sapere sociologico, le neuroscienze, la *data science* e i processi di valutazione. «Per riaffermare la centralità del patrimonio concettuale e metodologico della sociologia — dicono gli organizzatori — è necessario un dialogo con le scienze in ascesa, ridefinendo un campo comune di discussione nel quale lavorare con l'obiettivo di una conoscenza non unilaterale».

Sociologia come strumento eminentemente contemporaneo. «In un mondo che cambia sempre più rapidamente il sapere sociologico è indispensabile per comprendere le trasformazioni e costruire una società consapevole, capace di interpretare le nuove fonti e forme di disuguaglianza, stratificazione e potere indotte dalle innovazioni tecnologiche».

Fondamentale è anche «indagare sulla comprensione dei meccanismi anche neurologici alla base del comportamento sociale».

Da oggi, dunque, **Napoli** ospita tre giorni di incontri, dibattiti, sessioni plenarie e parallele e tavole rotonde sulle connessioni tra sociologia, informatica, neuroscienze e ingegneria gestionale, con approfondimenti tematici.

Si parte alle 14.30 nell'aula Magna storica della Federico II con i saluti istituzionali dei rettori Arturo De Vivo, Lucio D'Alessandro (Suor Orsola Benincasa), Stefano Consiglio, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali, del **sindaco** Luigi de Magistris e del governatore Vincenzo De Luca. Presiede Vincenzo Cesareo, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Al centro della prima giornata *L'algoritmo: Sociologia e Informatica*. Sarà analizzato «il contributo della sociologia allo sviluppo della scienza dell'informazione e dei dati che risulta indispensabile per la produzione di contenuti e la capacità di analisi del web, dei suoi significati e delle modificazioni che produce nella vita associata e nella società nel suo complesso». Intervengono Davide Bennato (Catania), Giovanni Boccia Artieri (Urbino) Antonio Pescapè e Biagio Aragona (Federico II) e Walter Quattrocchi (Cà Foscari), Renato Grimaldi, (Torino) e Linda Lombi (Sacro Cuore). Presiede Alessandro Bruschì, past-president dell'Aia.

Domani dalle 11 tocca al rapporto *Sociologia e Neuroscienze*. «La comprensione di come gli studi sociali, soprattutto quelli su **cultura** — concludono i curatori — comunicazione e media, possano attingere agli studi sul cervello umano e viceversa, è il tema della sessione che ha l'obiettivo di ricavare nuove prospettive di ricerca». E ancora nel pomeriggio le intersezioni di saperi si amplieranno al rapporto *Sociologia e Ingegneria gestionale*. Sabato, infine, la chiusura è affidata alla sessione *The regime of knowledge in a global world. The case of social sciences* presieduta da Roberto Cipriani, past-president dell'Ais e con Enrica Amato, Sari Hanafi (International Sociological Association) e Marta Soler-Gallart (European Sociological Association).

La sensibilità ambientale come nuovo criterio didattico: già 6 gli istituti partenopei che aderiscono alla campagna contro l'inquinamento cittadino

Cercasi scuole amiche del clima

Riparte 'Bike to School **Napoli**': orde di baby ciclisti che scelgono la bici al posto dell'auto

di Rita Sparano

NAPOLI - Torna più in forma che mai il "Bike to School **Napoli**", la lodevole iniziativa che punta ad educare gli alunni alla mobilità sostenibile e ciclistica. Con il patrocinio morale del **Comune di Napoli**, la campagna parte in questo momento dell'anno per uno scopo preciso. Quello, cioè, di spingere nella direzione 'green' quante più famiglie possibile nel momento 'clou' delle iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Tutte le mamme e i papà alla ricerca del miglior istituto per i propri figli potranno così fare una scelta a 360 gradi, comprendendo, dunque, anche la sensibilità ambientale della scuola individuata per l'istruzione dei ragazzi.

"Bike to School **Napoli**" si rivolge a tanti punti della città. Diversi sono i quartieri attraversati dall'esercito di piccoli ciclisti, dal centro città fino alla periferia, con il coinvolgimento in rete di diverse istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Le scuole che finora hanno aderito al progetto sono, per quanto riguarda la I **Municipalità**, il Liceo Scientifico G. Mercalli (i cui raduni partono dalle 7 e 30 da piazza Salvatore di Giacomo, piazza Garibaldi, piazza Bovio, via Manzoni nei pressi della funicolare, via Petrarca, via Cilea, Corso Vittorio Emanuele, vicino alla Funicolare Centrale, e alle 7 e 45 da piazza Sannazzaro). Per la VII **Municipalità**, faro 'green' è la scuola IC Pertini 87 D. Guanella, mentre sul territorio di Scampia brilla il circolo didattico 5 Eugenio Montale. Sulla X **Municipalità** aderisce alla campagna invece l'Istituto Madonna Assunta, (raduno alle 7 e 55 in piazza Italia e da Pozzuoli via **Napoli**). Scuole di ciclisti sono inoltre il Liceo Classico Vittorio Emanuele, la Scuola media Giacinto Gigante e la Scuola media Belvedere.

Per quanto riguarda gli orari dei raduni si tratta naturalmente di indicazioni flessibili: contattando il referente ci si accorda di volta in volta sui vari appuntamenti giornalieri. Come ogni iniziativa sicura che si rispetti, poche e buone le regole comportamentali da seguire. Innanzitutto, l'uso del casco e

la verifica, qualche giorno prima dell'evento, dello stato di efficienza e funzionamento della bicicletta. I ciclisti dovranno portare i propri libri all'interno di uno zainetto (bandita la tracolla), e ad ogni partecipante è richiesta una conoscenza completa del vigente codice stradale. Come aderire alla rete? Tramite segnalazione spontanea alla pagina Facebook "Bike to School Napoli" o all'indirizzo m_a_i_l_biketoschoolnapoli@gmail.com. I social in questo senso giocano un ruolo fondamentale: la campagna "Scuole bike friendly cercasi" si propone infatti di costituire una rete di scuole "amiche della bici" che organizzano esperienze di

Bike To School o almeno che predispongano spazi o rastrelliere idonee al deposito di biciclette personali utilizzate negli spostamenti bike to school e bike to work.

"Si tratta di un movimento nato con altre città grazie alla forte

volontà del collega Renato Casolaro della scuola di Scampia", afferma soddisfatta **Laura Saffiotti**, "Teachers For Future" nonché insegnante che aderisce all'iniziativa con i suoi alunni del Liceo Mercalli, "insieme al Mirandoli di Frattamaggiore, l'unico liceo di

Napoli con gruppi organizzati di 'bikers'". Non dimentichiamoci", sottolinea la prof Saffiotti, "l'importanza delle rastrelliere: che le scuole mettano a disposizione degli spazi in cui i ragazzi possano lasciare la propria bicicletta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA